

# L'Ostensione

Il Comitato che si occupa di organizzare l'evento ha concluso l'ultimo sopralluogo

## Ecco il percorso dei pellegrini sulle orme di quello del 2000

*Sindone, le date in base alla disponibilità del Papa*

MARINA PAGLIERI

UN PERCORSO che attraverso i Giardini Reali restaurati, approderà a lato della Galleria Sabauda, per poi proseguire fino al duomo. Un punto informativo per i pellegrini al piano terreno di Palazzo Chaiblese, dove sarà anche allestita una mostra a soggetto religioso, legata al sacro lino e alle sue vicende storiche e artistiche. La "penitenziera" — la sala per le confessioni — ospitata nel Seminario Metropolitano di via XX Settembre 83, mentre per la sala per la "prelettura" — dove i fede-

**Turetta: "Una mostra lungo il tracciato nel punto informativo"**

li si preparano alla visita, attraverso schermi con proiezioni multimediali — sono al vaglio di diverse ipotesi ancora da definire. E' stato definito il percorso di avvicinamento alla Sindone per l'Ostensione che prenderà il via il prossimo anno. A inizio febbraio si conosceranno le date, l'inizio e la fine di un periodo che avrà la durata di 40-45 giorni, tra marzo e agosto. Periodo che sarà definito in seguito alla disponibilità data dal papa Francesco per la sua visita, che dovrebbe essere comunicata all'arcivescovo Cesare Nosiglia, custode pontificio della Sindone, per quella data.

Il percorso invece — che rical-

cherà in buona parte quello messo a punto per l'evento del 2000 — è già deciso. È stato definito in seguito al sopralluogo compiuto nei giorni scorsi dal Comitato per l'Ostensione, diretto come già cinque anni fa dall'ingegner Maurizio Baradello. Con lui hanno analizzato il tragitto, compiendo a piedi per verificare i tempi e le modalità dell'attraversamento degli spazi, il direttore regionale per i beni culturali Mario Turetta e i responsabili della Curia, con gli architetti e i tecnici che dovranno trovare le soluzioni per rendere agibile il percorso ai fedeli, tenendo conto dei portatori di handicap.

Un percorso che inizia dunque da viale Partigiani d'Italia per continuare lungo i Giardini Reali, ora oggetto di un cantiere che per l'Ostensione sarà concluso. Giardini che si mostreranno dunque nel loro splendore ai pellegrini, che usciranno poi su via XX Settembre attraverso l'androne lineare ai giardini che affianca l'ingresso principale della Sabauda, anch'essa ormai inaugurata per quella data. Da lì si proseguirà fino all'ingresso del duomo, per poi accedere attraverso la navata centrale alla reliquia più celebre della Cristianità.

«Il percorso è ormai stabilito, difficilmente ci saranno variazioni — dice Turetta. — Durante la scorsa Ostensione, la "penitenziera" era ospitata negli spazi un tempo destinati al Museo del Cinema a Palazzo Chaiblese.

Ma ora sono occupati dalle sale per l'accoglienza e i servizi del Polo Reale, che metteremo comunque a disposizione per l'occasione».

Si creerà lì insomma, aggiunge Turetta, «un punto informativo per i pellegrini, che potranno

anche visitare una mostra che allestiremo in quegli spazi. Mentre per la sala della prelettura, sono allo studio diverse possibilità». Lo stesso vale per gli arredi, soprattutto per la copertura del percorso, su cui stanno già valutando diverse ipotesi gli architetti

coordinati da Baradello.

E' partita insomma la macchina organizzativa per l'Ostensione del prossimo anno, per la quale si attendono anche i visitatori dell'Expo milanese. Tra le coincidenze, anche quella delle celebrazioni per il bicentenario della

nascita di Don Bosco, che prenderanno il via proprio nell'estate.

Si spera di fare anche meglio dell'evento del 2010, che in 44 giorni, dal 10 aprile al 23 maggio, aveva richiamato a Torino oltre due milioni e mezzo di pellegrini,

provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Il 2 maggio di quell'anno era venuto in visita al duomo torinese Benedetto XVI, presto si dovrebbero avere notizie più precise sull'arrivo di papa Francesco.

# MERCOLEDÌ 29 ARRIVA A TORINO, APPUNTAMENTI ANCHE IL 30 L'URNA CON DON BOSCO VIENE ACCOLTA DAI SALESIANI

**DOMENICO AGASSO JR**

Urna di Don Bosco arriva a Torino. In preparazione al bicentenario della nascita del Santo (1815-2015) ha iniziato il suo viaggio per il mondo e, dopo avere fatto tappa in tutti cinque continenti, in oltre 130 Paesi diversi, giunge nel cuore dei Salesiani. L'Urna contiene una scultura di san Giovanni Bosco in gesso e resina, replica del suo corpo incorrotto che riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. «Nel reliquiario giace la mano destra», spiega don Luca Barone, responsabile organizzativo per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'avvenimento, intitolato «Don Bosco è Qui. Peregrinazione dell'Urna di Don Bosco 2013-2014».

Il percorso dell'Urna permette «l'incontro con don Bosco a tante categorie di persone in forme e modalità articolate», spiegano dall'Ufficio per la Pastorale dei Giovani dell'Arcidiocesi di Torino. L'Urna, dopo le tappe a Chieri, Castelnuovo Colle Don Bosco, Rivoli e Orbassano, sarà a Torino mercoledì 29, a due giorni dalla Festa liturgica.

Ecco il programma. Alle 6,50 messa presieduta dall'Ispettore. Dalle 8,30 alle 13,30 all'Istituto Agnelli (corso Unione Sovietica 231) incontro per scuole elementari, medie, superiori. In mattinata, nella chiesa parrocchiale, venerazione aperta a tutti. Alle 15 visita agli Ospedali Regina Margherita e Sant'Anna. Alle 17,45 accoglienza da parte dei giovani a San Salvario (in largo Saluzzo); saluto di Mario Cornelio Levi, presidente della Circostruzione 8 e dei rappresentanti delle diverse comunità religiose del territorio. Alle 18,30 Messa presieduta da don Roberto Gottardo, e poi venerazione libera. Alle 20 processione con l'Urna lungo le vie Baretta e Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele II, verso l'Istituto San Giovanni; alle 20,30 accoglienza presso l'Istituto Valsalice (viale Enrico Thovez 37).

E poi, ecco gli appuntamenti di giovedì 30 gennaio. All'Istituto Val-

## APPUNTAMENTI 35

salice dalle 8 alle 11 venerazione dell'Urna per i ragazzi delle scuole. Dalle 12 alle 15 passaggio e sosta dell'Urna presso l'Ospedale San Giovanni Bosco. Dalle 15,30 alle 18 arrivo in Cattedrale (piazza San Giovanni Battista): venerazione libera, con invito particolare agli universitari; alle 18,30 primi Vespri solenni presieduti dall'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, con la presenza del rettore maggiore dei Salesiani don Pascual Chávez Villanueva e le autorità civili e militari. Dopo ci sarà la venerazione libera per tutti. Alle 20,30 arrivo in Cattedrale dei giovani di oratori, parrocchie, movimenti e associazioni; alle 20,45 sul sagrato del Duomo inizio della Veglia presieduta dall'Arcivescovo; alle 21,15 partenza della fiaccolata con l'Urna, con soste di preghiera, animazione e spettacolo nel percorso: via 4 Marzo e Milano, piazze Repubblica ed Emanuele Filiberto, vie delle Orfane e Maria Adelaide, piazza della Consolata, via della Consolata, corso Regina Margherita, Rondo della forca; alle 22,30 arrivo alla Basilica di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice 27). A seguire consegna della «Buona Notte» da parte del Rettor Maggiore e venerazione personale per tutti fino alle 24.

Manifestazione oggi in ospedale  
Al Maria Adelaide  
senza stipendio  
addetti alla pulizia

**N**IENTE stipendio il 15 gennaio, comunque in ritardo visto che la busta non pagata è quella di dicembre. Oggi i lavoratori addetti alla pulizia, farmacia e lavanderia degli ospedali Cto, Maria Adelaide e 118 di Grugliasco, 127 persone che dipendono dalla società Gorla spa, si riuniscono in assemblea dalle 9 alle 12 nell'atrio del Cto per protestare contro una situazione che prosegue da tempo. «Fra noi c'è gente che ha perso la casa perché non riesce a pagare il mutuo — racconta Brunella Piscioti, rsu della Filcams Cgil —. Qualche giorno fa ci hanno comunicato che non avrebbero più pagato». L'iniziativa ha il sostegno della funzione pubblica Cgil. «Saranno garantiti i servizi essenziali — dice ancora la sindacalista — e questo vuol dire che chi è di turno in sale operatorie e in amministrazione sarà al suo posto».

la Repubblica

VENERDI 24 GENNAIO 2014

TORINO

# Choc al carcere

## Trasferiti direttore e capo delle guardie

“Il comandante troppo duro con i sottoposti”  
Un mese fa un delitto-suicidio: morti due agenti

GIUSEPPE LEGATO

Il cambio della guardia avverrà - ufficialmente - stamattina, ma il terremoto al vertice del carcere di Torino «Lorusso e Cotugno», ufficio- so da qualche giorno, è ufficiale da ieri. Il direttore Giuseppe Forte si è dimesso ed è tornato alla scuola di formazione del personale penitenziario di Cairo Montenotte anche in virtù del fatto della vicinanza alla soglia della pensione.

Al suo posto è stata nominata la dottoressa Rosalia Marino già numero uno del carcere di Novara. Il Dap ha invece disposto il trasferimento definitivo per il comandante della polizia penitenziaria Gianluca Colella, da sette anni al vertice dei 600 agenti torinesi.

«Troppo duro con i sottoposti». «Incompatibilità ambientale e utilizzo di eccessiva durezza nell'esecuzione delle direttive carcerarie nei confronti anche dei sottoposti». Questo, secondo il racconto del segretario generale del Sappe (il sindacato più rappresentativo di categoria) Donato Capece sarebbe il motivo di quello che è - nei fatti - un allontanamento forzato del funzionario che è stato temporaneamente distaccato al Prat (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria) in attesa di nuova sede. Tra le contestazioni ci sarebbe anche l'assenza di alcuni requisiti - in questo caso di fiducia - da parte dei sottoposti e dei superiori nei confronti del funzionario.

### Le cifre

Inutile nascondere che queste scelte arrivano in coda a

un momento delicatissimo per il penitenziario di Torino alle prese con un drammatico sovraffollamento (circa 600 detenuti in più del massimo teorico) e con il sotto organico (200 agenti in meno di quelli necessari). Quattro suicidi avvenuti negli ultimi due anni,

**Celle sovraffollate  
carenza di personale  
nell'istituto di pena ora  
affidato a una donna**

quindici quelli tentati. Di carcere si muore.

«Se poi - dice Capece - a questo si aggiunge un clima troppo teso figlio di un eccesso di pressioni sui sottoposti in relazione alla disciplina, possono succedere fatti inescusabili». Non lo dice, Capece, ma si riferisce senza tanti giri di parole a quanto accaduto il 17 dicembre scorso quando Giu-

seppe Capitano, 47 anni, capo sentinella, uccise Giampaolo Melis, di 52, responsabile degli atti giudiziari.

### Funzionario qualificato

Al posto di Colella è stato nominato il commissario Pio Mancini che arriva dal carcere di Ascoli: «Quando c'è un'inchiesta (quella sui due morti di dicembre coordinata dal pm Cesare Parodi) - dice Capece - è giusto che si riparta da capo con impostazioni nella linea di comando meno rigide e che colgano le difficoltà operative del personale. Detto ciò non è che con la sostituzione del direttore e del comandante che si risolvono i problemi del Lorusso e Cotugno». Certo stupisce comunque l'allontanamento di Colella.

Titolato alla scuola di perfezionamento della polizia, commissario capo, uno dei migliori funzionari della struttura a livello nazionale, Colella sta studiando le carte. Non rilascia dichiarazioni, ma ai fedelissimi avrebbe confidato di «aver fatto solo il mio lavoro, applicando le regole senza sconti in un ambiente difficile come quello del carcere». Confessioni private.

### La vedova accusa

Parla invece la moglie di Giuseppe Capitano, l'uomo che un mese fa poco prima di sparare a Melis disse: «Cosa mi state facendo tu e il comandante?». E sono parole di attesa. Per bocca dei suoi legali Luca Calabrò e Michele Pansini, spiega: «Mio marito aveva uno stato di servizio inappuntabile. Era un uomo mite, un padre di famiglia e non un criminale. Abbiamo piena fiducia nel lavoro della magistratura per l'accertamento dei fatti anche in relazione delle condizioni in cui si lavorava all'interno della struttura penitenziaria».



# E la Sala Rossa si mobilita contro il Cie "Va chiuso subito"

## Pd e Sel: struttura disumana e troppo costosa

### il caso

ANDREA ROSSI

**C**hi li ferma più adesso? Galvanizzati da due settimane di fuochi artificiali e risonanza mediatica-prima il blitz sulla legalizzazione della marijuana, sia a scopi terapeutici che ricreativi, poi la modifica dei regolamenti su case popolari e cimiteri per le coppie di fatto - i consiglieri comunali (almeno, quelli di maggioranza) tornano alla carica. E sfidano chi pensa che da un po' il Consiglio dedichi buona parte del suo tempo a discutere argomenti di rilevanza nazionale, votando atti privi di effetti pratici ma dal solo valore simbolico e ideologico.

#### Lunedì in aula

Stavolta, lunedì, la Sala Rossa si dovrà misurare con i Cie, i contestatissimi centri d'identificazione ed espulsione nei quali vengo-

no rinchiusi gli immigrati senza permesso di soggiorno in attesa di essere espatriati. Ieri è stata depositata una mozione firmata da Marco Grimaldi di Sel insieme con i capigruppo di Pd e Sel, Paolino e Curto, e altri democratici. Tra loro, la presidente della commissione Sanità Lucia Centillo, della Pari opportunità Domenica Genisio e poi la vicepresidente della Sala Rossa Marta Levi, Mimmo Carretta e Laura Onofri.

Il documento - che, salvo sorprese, verrà approvato - potrebbe convergere - impegna il sindaco a battersi su tre fronti: chiedere al governo di superare nel più breve tempo possibile il Cie di corso Brunelleschi; ribadire che i Centri d'identificazione (creati con la legge Turco-Napolitano del 1998 e ribattezzati nel 2008 dal governo Berlusconi) sono un'esperienza fallimentare e vanno archiviati, sottolineando che rinchiusere immigrati senza documenti fino a 18 mesi è una «inqualificabile violazione dei diritti umani oltre che uno spreco di risorse pubbliche»; invitare il Parlamento ad abrogare la legge Bossi-Fini in materia d'immigrazione.

Del resto, la situazione dei Cie è a dir poco precaria. Dei

tredici costruiti, solo cinque funzionano ancora. E quello di Torino è il meno degradato, il che è tutto dire.

#### L'ampliamento

Solo tre anni fa corso Brunelleschi è stato ampliato, raddoppiando i posti disponibili, da una novantina a 210. Costo: 14 milioni, investiti dal governo di allora per le strutture dove vengono trattenuti - spesso in condizioni pessime, tanto che più volte è intervenuta l'Unione Europea - gli immigrati irregolari in attesa di espulsione.

Dopo tre anni è tutto come prima: i posti disponibili sono a malapena 70. Il resto è andato distrutto: incendi, rivolte, sommosse. L'ultima è di sabato scorso: dopo, per alcuni giorni, venti di persone sono state sistemate in locali di fortuna e poi trasferite. I locali devastati non saranno riparati: un po' perché i soldi sono finiti, un po' perché chi gestisce il Cie - forze dell'ordine e Croce rossa - non era in grado (vista la carenza di organici) di tenere a bada una struttura sempre a pieno regime, con 200 persone perennemente sull'orlo di una insurrezione.

20

venerdì 24 gennaio 2014

**VOLONTARIATO & SC**

ASSOCIAZIONE CILLA

## Un concerto per sostenere una casa di accoglienza

Questa sera alle 21, presso la sala polifunzionale della Piazza dei Me-stieri, in via Jacopo Durandi 13 a Torino, l'Orchestra Mandolinistica Città di Torino eseguirà un concerto a favore della Casa di Accoglienza dell'Associazione Cilla, in via Cotto-

lengo 22 a Torino: un luogo in cui i malati e i loro famigliari che devono trasferirsi a Torino per motivi di cura sono ospitati, accolti e accompagnati dai volontari nel vivere la malattia lontano dalla propria casa, dai parenti e dagli amici. Nel corso della

serata sarà possibile gustare una fetta di torta preparata dalle cuoche volontarie dell'associazione Cifa (per avere ulteriori informazioni è possibile contattare il 345.0554930 oppure visitare il sito Internet [www.cilla.it](http://www.cilla.it)).

TORINO

MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA

# «Il disastro al liceo Darwin era evitabile»

Secondo i giudici di appello gli imputati ebbero «un quarto di secolo» per intervenire

(...)  
 (...) Nelle 70 pagine che compongono le motivazioni i giudici spiegano perché hanno deciso di riformare la sentenza di primo grado nella quale era stato condannato solo Michele Del Mastro, responsabile dell'educazione scolastica della Provincia, assolvendo tutti gli altri. In secondo grado oltre a Del Mastro, per il quale è stata confermata la pena, sono stati condannati Sergio Moro (tre anni e quattro mesi) ed Enrico Marzilli (tre anni), anch'essi funzionari della Provincia. Unico assolto Massimo Masino. Condannati anche tre insegnanti, responsabili della sicurezza: Paolo Pieni (2 anni e 6 mesi), Diego Sigot (2 anni e 2 mesi) e Fulvio Trucano (2 anni e 9 mesi). «Gli imputati, nei rispettivi ambiti - scrivono i giudici della terza sezione penale della Corte d'appello di Torino -, avrebbero dovuto e potuto porsi nelle condizioni di previamente conoscere, e quindi ispezionare, il vano tecnico sovrastante il controsoffitto dell'aula, e così poter individuare i rischi, presenti e conoscibili, e cioè indipendentemente dall'essere stato meno preallertati da percepibili "campanelli d'allarme", coglibili a vista, che qui, peraltro, non erano mancati».

Non solo. Il procuratore generale, ricorrendo a i giudici di appello, «aveva sottolineato

un ulteriore aspetto: da nessuno degli imputati, nel giudizio di appello, è stato manifestato un minimo di accento di turbamento, per la vicenda, e per le conseguenze che si sono prodotte». Ed è sulla base di questa valutazione che la Corte non ha ravvisato gli elementi per riconoscere le circostanze

attenuanti generiche. «Si è trattato - si legge - nei rispettivi ambiti, di condotte gravemente colpose» dalle quali è derivata la morte e il ferimento degli studenti «a fronte delle quali, la mera incensuratezza non sarebbe comunque sufficiente».

Slor

MERCOLEDÌ 29 IL LIBRO DI NELLO SCAVO AL SERMIG  
 LA LISTA DI BERGOGLIO  
 NEGLI ANNI DELLA DITTATURA

**S**

intitola «La lista di Bergoglio» il libro di Nello Scavo, edito da Emi, che verrà presentato mercoledì 29, alle ore 18, al Sermig di piazza Borgo Dora 61.

Il giornalista, cronista di Avvenire, è andato in Argentina per fare piena luce su come Jorge Mario Bergoglio si sia comportato negli anni della dittatura. Ha trovato decine di testimonianze convergenti che raccontano delle operazioni e dei sistemi escogitati da Bergoglio - a quel tempo giovanissimo provinciale dei gesuiti argentini - per proteggere e salvare decine di potenziali desaparecidos, uomini e donne finiti nel mirino della repressione del regime. Almeno cento, secondo Scavo, tra preti e laici, atei e cattolici.

Nelle 192 pagine del volume scorrono i nomi, i volti e le storie di tanti protetti e salvati dalle iniziative arrischiate del futuro Papa. Si respira il clima disperante di quell'Argentina. Si colgono, disseminati in quelle vicende, dettagli e sfumature eloquenti di come Bergoglio consolava e rassicurava tanti anche in quel tempo così cupo. Con l'autore ci sarà Ernesto Olivero, direttore Sermig.

TO 7 p 78

LEADER P.I.

Gli assessori Lo Russo e Braccialarghe vorrebbero lì il nuovo megapalcoscenico cittadino

# Lumiq, prima del teatro da mille posti ci sono milioni di debiti da pagare

**GABRIELE GUCCIONE**

**I** DUE presidenti vorrebbero usare il teatro che già c'è, il Teatro Nuovo: «Esiste, c'è un privato disposto a rimetterlo a posto e sul problema della convivenza con gli attuali occupanti non sarebbe difficile trovare un accordo». I due assessori pongono di costruirne un altro utilizzando i teatri di posa degli studi Lumiq di corso Lombardia e destinando il Nuovo, una volta tolto all'attuale concessionario, al Politecnico: «Costerebbe meno che restaurarlo». Pochi però sembrano aver fatto i conti sul fatto che non solo il teatro Nuovo è affidato fino al 2022 all'omonima fondazione di Gian Mesturino, ma che anche gli studi del Lu-

**Con l'affitto dei locali l'ex centro di produzione cinematografica evita di fallire**

miq non sono affatto liberi. Perché è vero che la società cinematografica comunale è in liquidazione, ma non è ancora chiusa. E anzi, per essere liquidata senza fallire ha bisogno di incassare, affittando i propri spazi. «E i teatri di posa sono l'asset più significativo per fare reddito» si sarebbe sentiti dire a Palazzo Civico dal liquidatore della società, Franco Nada. Il tema degli immobili dati in concessione a Lumiq è stato affrontato ieri, durante una riunione con il direttore generale,

**Christilina e Varyniano invece preferirebbero fosse scelto il Nuovo**

blicità. Ad esempio i recenti spot della pillola «Moment» e del Club Med. Dagli affitti la società riceve i soldi necessari per pagare i creditori e estinguere il passivo. Se così non fosse sarebbe costretta a portare i libri in tribunale.

E mentre Lumiq ha già trasferito gli uffici dove un tempo c'erano i camerini, perché è pronta a lasciare la vecchia palazzina dell'ex Fert al Comune, non vedrebbe di buon occhio l'idea che gli venisse tolto anche il resto. Come creerebbe il reddito ne-

cessario alla liquidazione senza quei contenitori? Il tempo sarà fattore determinante. E il fatto che oggi gli immobili di Lumiq non siano occupati non preoccupa più di tanto l'assessore Lo Russo: «I tempi sono diversi». Insomma, la querelle non sembra destinata a placarsi presto. Se ne è parlato ancora ieri pomeriggio in Commissione Urbanistica, dove il presidente della Commissione Cultura, Luca Cassiani, ha chiesto di confrontare tutte le ipotesi in campo e di sentire tutti i coinvolti. «Portare la cultura nelle periferie è una priorità — ha detto — ma vanno valutati i pro e i contro di questa operazione, cifre alla mano». Cifre, che in questi giorni, e soprattutto in attesa di un progetto sui teatri, sono più ballerine che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Università, incombe il numero chiuso

## Lingue, Agraria e Psicologia in bilico. Le reazioni al forum di Repubblica collettore

**L**IL NUMERO chiuso incombe sull'Università di Torino. Mercoledì il Consiglio del dipartimento di Lingue stava perimporre alle future matricole il test d'ingresso, ma la seduta è stata interrotta per protesta dagli Studenti Indipendenti. Ma da qui a marzo si parlerà di limitare l'accesso ai corsi anche ad Agraria, che quest'anno ha avuto un "boom" di iscritti per Viticoltura, Scienze agrarie e Scienze forestali, e a Psicologia, dove può diventare "a numero

programmato" alcune lauree magistrali. È una tendenza che il Consiglio degli studenti intende contestare. Ieri il "parlamento" degli allievi dell'ateneo ha approvato all'unanimità una mozione di «contrasto e critica» all'imposizione dei numeri chiusi. Il ministero impone il blocco delle assunzioni e al tempo stesso prevede un certo rapporto tra docenti e studenti per poter avviare i percorsi di laurea. Eppure, dicono gli studenti, «questa "morsa" non può essere

una spiegazione valida per tutti i corsi». Poi c'è la questione dei test d'ingresso: in quattro casi il corso ha avuto meno iscritti della soglia massima consentita, ma gli allievi hanno comunque affrontato la prova e pagato la tassa (di solito 100 euro).

Gli Studenti Indipendenti promettono battaglia, nei dipartimenti ma anche in Senato accademico, dove le varie delibere dovranno ottenere il via libera definitivo. Durante il forum organizzato da Repubblica,

il rettore Gian Maria Ajani si era detto «contrario al numero programmato», ma al tempo stesso aveva spiegato di non volere che «la qualità dell'offerta formativa venga distrutta». Il "Magnifico" aveva poi criticato il Comune per la scarsa offerta di trasporti e rilanciato il Polo scientifico di Grugliasco. Ecco, come rispondono Claudio Lubatti e il sindaco Roberto Montà.

(*szp*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sant'Anna

Bufera

sul convegno  
"Pro life"

Contestazioni in vista, questa mattina, all'inaugurazione e durante il convegno «L'inizio della vita, luci e ombre» organizzato all'ospedale Sant'Anna da Ferdervita Piemonte. Contro l'iniziativa del movimento anti-abortista - che ha ottenuto il patrocinio della Regione e la pre-

senza dell'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera - il collettivo femminista Altereva annuncia proteste: «È un movimento fondamentalista cristiano». Per la Casa delle Donne si tratta di un'iniziativa «tutt'altro che accettabile in una struttura pubblica»: da qui la richiesta al rettore dell'Università, Gianmaria Ajani, di revocare la disponibilità alla sala.

Il convegno - nei locali del Dipartimento di Scienze Chirurgiche - è aperto a medici, biologi, farmacisti, infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio. Sono previsti anche 5 crediti formativi Ecm.

«La finalità - spiegano i promotori - è quella di coniugare le ragioni della ragione scientifica, giuridica ed etica per giungere a riflettere sulla verità della persona umana, sulla sua preziosità, sulla sua bellezza

con onestà intellettuale contro approssimazioni e falsità ideologiche e oggi tanto diffuse e celeberrate». Ma è bufera: «Come può un ente pubblico riconoscere valore formativo e scientifico a una simile tipologia di propaganda?», insiste la Casa delle Donne. L'ingresso al convegno è in via Ventimiglia 3. Silvio Viale, medico della Ru486, annuncia provocatoriamente che «sopra le loro teste anche domani farò le interruzioni di gravidanza». (M.ACC)

LA STAMPA  
VENERDI 24 GENNAIO 2014  
Cronaca di Torino 43  
TI CUPRA P2



# IL PROGETTO

**IL FUTURO** Il piano messo in campo dal Comune di Torino

## Ricerca e innovazione nel parco tecnologico delle vecchie Ferriere

*Previsto anche il recupero del castello di Lucento  
Nelle ex gallerie ferroviarie un nuovo sottopasso*

Enrico Romanetto

→ Tutto dovrà avvenire «secondo criteri di elevata sostenibilità ed innovazione ambientale», ma chi ne ha studiato la trasformazione negli ultimi anni, ha continuato a seguire il filo rosso delle altre grandi metamorfosi post industriali della città, scoprendo e valorizzando - strato dopo strato, come un archeologo - altri pezzi ancora più antichi della storia di Torino. L'esempio più efficace, proprio in questo caso, viene dal Castello di Lucento, scenario dell'assedio del 1706 e quasi scomparso dalla memoria collettiva con il sorgere di acciaierie e ferriere che per oltre un secolo hanno dominato il quadrante Nord di Torino, a ridosso di quello che è oggi il Parco della Pellerina. Questo lo spirito della delibera con cui la città si prepara a trasformare ciò che resta delle ceneri degli stabilimenti ThyssenKrupp e Fiat, tra corso Regina Margherita, via Pietro Cossa, via Pianezza e le sponde della Dora. Il progetto mira al recupero delle aree industriali dismesse e delle aree verdi del Castello collegandole a quelle del Parco, ricucendo e riqualificando il contesto esistente, ma confermando anche la vocazione tecnologica e produttiva di ricerca e innovazione, ricollocando vi attività terziarie e commerciali oltre a nuovi

insediamenti residenziali. «Gli elementi più rilevanti sono quelli che riguardano la restituzione al quartiere di Lucento del compendio del Castello, su cui stiamo lavorando con la Circoscrizione 5 per realizzare un luogo di promozione sociale e culturale per i cittadini» spiega l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo, che ha proposto la delibera approvata agli inizi di dicembre dalla Sala Rossa. «Abbiamo pensato al raccordo con la Pellerina e alla creazione di un parco tematico rivolto ai bambini, con lo scopo di migliorare la qualità dell'area e farla diventare attrattiva, anche con la prospettiva di poter insediare attività produttive di terziario avanzato, accompagnando la trasformazione in essere nello spirito di quelle già avviate su altri territori della città». Un'operazione che tenterà anche di «ricucire» due porzioni di territorio da tempo separate. Se la riqualificazione dell'area industriale consentirà «la liberazione di vaste porzioni di aree da destinare a parco a completamento di quelle già esistenti lungo l'asta fluviale della Dora Riparia», un nuovo collegamento viabile garantirà il raccordo tra l'uscita di corso Potenza del sottopasso veicolare di corso Mortara e corso Regina Margherita, sfruttando il vecchio tracciato della linea ferroviaria interna alle acciaierie. Tra gli interventi di recupero è

anche prevista la realizzazione di una nuova viabilità tra via Pianezza e corso Regina Margherita, con un prolungamento su corso Lombardia che permetterà anche di raggiungere anche corso Grosseto. «Trovo che questo studio che la città sta facendo sia di grande interesse» conferma il

presidente della Circoscrizione 5, Rocco Florio. «La variante precedente, infatti, prevedeva che atterrasero qui altre attività industriali e ci eravamo espressi in modo contrario, perché preferivamo più area parco a discapito di quelle industriali. Guadagniamo così due nuove, grandi piazze verdi».